

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XIII n. 25 euro 0,80 Domenica 30 giugno 2019
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net - Iscrizione ROC 15475
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

EDITORIALE

Vivere la Laudato si'

Il 24 maggio 2015 vedeva la luce l'enciclica *Laudato si'* "sulla cura della casa comune". Papa Francesco con grande coraggio affrontava in maniera molto documentata e sistematica la questione ambientale. Il testo fece molto parlare di sé, sia in ambito ecclesiale, che ancor più extra ecclesiale per la perentorietà e la risolutezza con cui il Pontefice evidenziava e connetteva fra loro le tante questioni relative alle precarie condizioni del Creato e alla necessità della sua salvaguardia. L'enciclica, a distanza di qualche anno, è ancora vivissima. Il nostro intento è quello di trovare spunti di riflessione che dal discorso globale del Santo Padre possano interpellare la coscienza delle famiglie e di coloro che leggono questa rubrica. La Terra "protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla" (LS 2) Ora si tratta di riconoscere i sintomi di malattia che presentano il suolo, l'acqua, l'aria e gli esseri viventi, individuare le cause, per lo più risalenti all'azione dell'uomo e concentrare inversioni di tendenza collettive che possano arginare i danni, se non porvi rimedio. I cristiani, infatti, non possono perdere la speranza che l'umanità sia in grado di trovare la forza per ideare progetti di ricostruzione della casa comune. Il Papa lancia il suo appello nella speranza che venga raccolto da tutte le persone di buona volontà, le comunità e gli Stati che, mediante un dialogo proficuo, trovino soluzioni globali e condivise per quella che chiama una ecologia integrale. Alcuni temi sono assi portanti che attraversano tutta l'enciclica. "Per esempio: l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalle tecnologie; [...] la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita" (LS 13) E noi? Come evitare il rischio che quanto più ampio sia il messaggio del Santo Padre tanto più sembri riguardare le nazioni e le grandi autorità mondiali e non le singole persone? Come far sì che gli inviti che il Papa fa ai grandi della Terra, ai governanti delle Nazioni e agli scienziati, possano diventare consigli e raccomandazioni che varcano la soglia della nostra casa così da stimolare convincimenti consolidati e abitudini virtuose? È opportuno calare il testo dell'enciclica nel nostro vissuto concreto per vagliare tutte quelle occasioni che abbiamo di prestare maggiore attenzione ai nostri comportamenti nei confronti dell'ambiente che ci circonda. Mille sono le situazioni in cui possiamo trovarci a fare una scelta più o meno ecologica. Mille le situazioni in cui i nostri figli ci interpellano e hanno bisogno della nostra coerenza. Ma mille sono anche i momenti in cui riassaporare il contatto diretto con la natura e sperimentare così la bontà di un Creato che va amato e protetto.

GIOVANNI M. CAPETTA
SIR



www.settegiorni.net

Accanto all'edizione cartacea si affianca l'edizione on line con ulteriori notizie e approfondimenti. È possibile seguire gli aggiornamenti iscrivendosi alla nostra newsletter. Sostienici, abbonandoti e facendoci conoscere

A Enna per conoscere "Progetto 360", l'associazione che accompagna i giovani all'incontro con Cristo in un itinerario di formazione e crescita umana

Gruppi giovanili a pag. 4

MAZZARINO

Scomparso improvvisamente don Antonino Russo, sacerdote per 63 anni. A pagina 4 ripubblichiamo un'intervista che ci rilasciò nel 2016 e il ricordo di don Lillo Buscemi

LA STORIA

Un esoscheletro rimette in piedi Andrea Tambè

di Redazione

3

NISCEMI

Terminati i restauri statici e di consolidamento, riapre san Giuseppe

di Giuseppe Ingaglio

6

'Mobilitiamoci per vivere in pienezza la bellezza del Creato'

Il vescovo di Rieti, mons. Pompili, a Gela promuove i temi dell'Ecologia Integrale contenuti nell'Enciclica di Francesco e battezza la comunità 'Laudato Si', una rete di associazioni che a partire dalla terra, si prende cura della "casa comune"
Mons. Gisana: "Uomo e ambiente insieme promuovano un pensiero innovativo"

Meno tecnologia, più contemplazione.

Prospettive nuove per cambiare lo sguardo sulla realtà. "È l'unica possibilità che abbiamo per carpire la bellezza ed evitare di diventare brutti". Mons. Domenico Pompili, vescovo della Diocesi di Rieti a Gela parla per promuovere i temi dell'Ecologia integrale contenuti nell'Enciclica di Papa Francesco. Un'occasione per ribadire come "la bellezza non è qualcosa di pleonastico, ma ci fa vivere in pienezza" e sostenere il lavoro di una rete di associazioni che ha trasformato un terreno abbandonato in uno degli orti sociali più grandi della Sicilia, dove oltre 100 famiglie che l'hanno adottato, coltivano senza pesticidi o fitofarmaci. "Questa è una grande occasione per Gela - ha detto Pompili - che è riuscita a ribaltare una situazione che sembrava destinata all'incuria".

Con la sua visita, l'alto prelato che è anche presidente della Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali della Cei, ha portato a battesimo nella città del Golfo una cellula della comunità internazionale "Laudato Si" che da oggi sperimenta anche un laboratorio di erbe aromatiche. Quindi la visita agli 'Orti sociali' di via Europa, in cui si pratica agricoltura naturale e sostenibile grazie a un progetto voluto dalla Diocesi



di Piazza Armerina e dalla Famiglia dei Discepoli fondata da Padre Giovanni Minozzi.

"Questo è un tentativo serio che vuole cambiare il nostro modo di pensare - ha dichiarato mons. Rosario Gisana, vescovo piazzese - che trova nutrimento in questa splendida Enciclica dove si coglie una chiave di lettura importante. Per questo Papa France-

sco parla di ecologia integrale. Non è solo un intervento sulla nostra casa comune, l'ambiente, ma anche un modo per concentrare la nostra attenzione sull'uomo, anche questi luoghi di relazione. Se uomo e ambiente si incontrano, e noi dobbiamo creare le condizioni per farlo, allora riusciamo a promuovere un pensiero innovativo". Gisana, da sempre

vicino alle tematiche della povertà ha esortato il numeroso pubblico presente "alla possibilità di un rinnovamento che guardi alla periferia esistenziale". "Anche Francesco sollecita attenzione verso coloro che vivono una situazione di scarto. I poveri fanno da perno tra questi due luoghi esistenziali.

continua a pag. 8...

Il Giubileo degli Scout "Agesci Piazza 1"
Nel 1969 la prima cerimonia dell'alzabandiera.
A pag. 5 i servizi e la testimonianza di un padre scout

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 28 giugno 2019, alle ore 12

IL CASO Un turista porta la spazzatura al Comune e viene multato

Una protesta... costosa

Una protesta che gli è costata cara ad un turista in visita a Gela. Dopo avere attraversato per giorni la città e notato sacchetti della spazzatura non raccolti e in bella vista abbandonati su marciapiedi e davanti alle case, ha ben pensato di inscenare una protesta trasferendo i cumuli, dopo averli raccolti, davanti all'ingresso di Palazzo di Città.

Una protesta simbolica per attirare l'attenzione dell'amministrazione e portare alla luce un disagio sul territorio che gli è costata davvero cara. Gli uomini del comando di Polizia Municipale gli hanno infatti comminato una multa di 600 euro "abbandono di rifiuti costituiti da venti sacchi di vario colore".

Walter Di Caro, originario di Velletri, era in realtà in vacanza a Gela per prendere parte a un matrimonio. Un gesto, quello degli agenti che ha sollevato numerose polemiche da parte dei cittadini. "Una noce dentro a un sacco non fa rumore - ha scritto qualcuno - è facile prendersela con una singola

persona che protesta per lo scempio della spazzatura". "È veramente vergognoso multare questo ragazzo che ha avuto il coraggio che tutti noi gelesi non abbiamo - ha aggiunto qualcun altro - sappiamo solo lamentarci dietro ai tasti di un telefonino". "A Gela si sanziona chi manifesta, non chi commettere i reati. Un modo per far capire che conviene stare zitti!". Qualcuno, inoltre, ha anche proposto di fare una colletta in segno di giustizia nei confronti del giovane che ha manifestato nell'interesse esclusivo della città.

A rispondere ai vari messaggi e commenti di solidarietà è stato lo stesso turista, che ha così scritto: "È giusto che io paghi la multa, perché il gesto viola la legge, basta che li usino per migliorare qualcosa". Ci si chiede: ma se venissero identificati e sanzionati a dovere tutti coloro che quei rifiuti li hanno abbandonati in strada, la situazione delle nostre strade prenderebbe certamente una piega migliore e più pulita?



Il verbale comminato dalla Polizia municipale di Gela al turista Walter Di Caro

'Sana alimentazione', gli auguri di Mattarella



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, attraverso una nota inviata dal Direttore del suo Ufficio di Segreteria, ha espresso vivo apprezzamento per il "Percorso di Sana Alimentazione" realizzato dall'Azienda Sanitaria Provinciale nel triennio 2016/2019 presso l'Istituto Comprensivo Niglia-

Savarese di Enna. Il progetto di sana alimentazione ha coinvolto insegnanti, genitori, alunni e operatori sanitari dell'ASP di Enna, in particolare Medicina Scolastica, Dipartimento Territoriale Materno Infantile e FED (Formazione, Educazione e Dieta Mediterranea) e si è concluso con la stesura di un libro "Le ricette della nostra Terra".

Il libro è ricco di ricette tipiche siciliane, e della provincia ennese, che rispecchiano le indicazioni della Dieta Mediterranea. "Questa peculiarità - afferma il responsabile della Medicina Scolastica, dr. Rosario Colianni - è stata tanto apprezzata dal Presidente della Repubblica che ha ricordato, nella sua nota, l'importanza della dieta come modello di vita tanto da essere inserita dall'UNESCO nella lista del Patrimonio Culturale dell'Umanità. E' stata gradita la composizione di ogni ricetta, corredata da un'accurata descrizione sulle modalità di preparazione del piatto e da una tabella e note nutrizionali da parte degli esperti FED.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Educare alla sessualità i figli

Vado spesso in libreria a consultare le ultime novità e butto sempre un occhio sulle collane di volumi dedicati alla famiglia. Avendo dei figli adolescenti mi ha colpito la copertina di un libro dal titolo: "Chi siamo: un viaggio nell'adolescenza". E' stato scritto da due medici, Virginia Conti e Donatella Sanna. Si tratta di un vero e proprio viaggio nel corpo umano, nella sua evoluzione, nella sessualità dalla nascita all'età adulta, passando per i cambiamenti dell'adolescenza. Le due autrici si pongono l'obiettivo di aiutare i genitori a fornire ai figli risposte autentiche e sincere su temi che possono provocare imbarazzo. L'incipit del testo è emblematico: "Non abbiate paura di iniziare questo cammino con i vostri figli". Esplicativa in tal senso l'immagine di copertina: una mamma e un papà in modalità astronauti prendono per mano i loro due figli alla scoperta della galassia della vita umana. Centrale nel volume è la spiegazione delle differenze tra maschio e femmina, non solo fisiche ma anche cerebrali, oggi minacciate da ideologie che puntano al livellamento delle differenze, che sono invece determinanti nell'accoppiamento e nel concepimento, momento in cui uomo e donna diventano collaboratori della Creazione. Poco più in là nello stesso scaffale della libreria scorgo un'altro libro dal titolo: "100.000 baci. L'educazione affettiva e sessuale in famiglia". E' stato scritto dalla psicologa dell'età evolutiva Miriam Incurvati e da Giovanni Petrichella, laureato in neuroscienze cognitive, da anni si occupa di dipendenze. Gli autori spiegano che un sano rapporto tra genitori e figli si sviluppa con il piacere del contatto tra i corpi attraverso le coccole, il gioco e la gestione del pudore. C'è una falsa convinzione diffusa che è compito della scuola introdurre i giovani ai temi legati alla sessualità, mentre in famiglia devono rimanere tabù. Nel volume anche il contributo dello psicologo Marco Scicchitano il quale afferma che è proprio in famiglia che può svilupparsi una visione positiva della sessualità, che sia responsabile e rispettosa del proprio e dell'altrui corpo. La chiave per farlo, appunto, è mostrando l'amore ai giovani. Amore che si manifesta tra genitori e figli attraverso dei gesti fisici. Del resto, osservano gli esperti, per la futura personalità dell'adulto è fondamentale avere come base una sana relazione con la mamma e il papà, la consapevolezza di sentirsi amati e sostenuti.

info@scinaro.it



XIX PREMIO NAZIONALE
venerdì 5 luglio / ore 19:30 / Club Nautico Gela

GORGONE D'ORO

Assieme ai vincitori
Monica Borettini
di san Michele di Tiorre (PR)
Marica Di Dio
di Calascibetta (EN)
Daniela Raimondi
di Saltrio (VA)
Giovanni Di Lena
di Pisticci (MT)

saranno premiati
Salvatore Ferlita
(la Repubblica / UniKore)
Lucia Ascione
(Tv2000 / 'Bel tempo si spera')
Michele Caccamo
(Con le mani cariche di rose)
Fabio Bolzetta
(Tv2000)
Ornella Giusto
(Il paradiso delle signore 3' / Rai)
Angelo Russo
(Catarella ne 'Il commissario Montalbano')

Settegiorni dagli Erei al Golfo

BELLE NOTIZIE Andrea Tambè sperimenta un esoscheletro giapponese dopo 13 anni di immobilità

Torno a guardare il mondo in piedi



La 'Free Walk' l'esoscheletro giapponese che ha messo in piedi il barrese Andrea Tambè

Il mare di Marina di Ragusa a pochi passi. Un piccolo tratto di strada da percorrere, dopo 13 anni di immobilità, con lo sguardo rivolto verso quel mare. Nei giorni scorsi un esoscheletro di ultima generazione ha "rimesso in piedi" Andrea Tambè, un ex militare della Folgore, vittima di un incidente in moto e rimasto in sedia rotelle a soli 22 anni. Per la prima volta, ha provato l'emozione di tornare alto 1 metro e 80. Andrea si è rimesso in piedi grazie a "Free Walk", un esoscheletro di tecnologia giapponese, realizzato da Free Bionics, appena approdato in Europa.

La presentazione, in esclusiva regionale, è stata organizzata da Unipit, in collaborazione con Officine Ortopediche Rizzoli e dalla startup ORTHOM Group, composta da un team di gio-

vani professionisti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero.

L'iniziativa è stata patrocinata dal Comune di Ragusa, dall'ASP, dall'Ordine dei Medici, dall'INAIL e da Assortopedia. Si tratta del primo evento regionale di presentazione, il secondo in Italia, dopo quello di Villa Beretta (provincia di Lecco),

centro di riabilitazione d'eccellenza diretto dal professor Franco Molteni.

Andrea è passato dalla sedia a rotelle all'esoscheletro 2.0, vivendo l'emozione dei primi passi con lo sguardo rivolto verso uno splendido tramonto sul mare, aiutato e sostenuto da Pietro Di Falco, presidente di Unipit e ORTHOM Group, da Alessandro Nobili e Mattia Corsi, di Officine Ortopediche Rizzoli. Era presente anche il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò. «L'esoscheletro Free Walk - ha spiegato Mattia Corsi - è uno strumento adatto per soggetti con lesione midollare grave, completa o incompleta, che può essere utilizzato a seguito di lesioni da C7 in poi (cioè dalla settima vertebra e che mantengono l'uso delle braccia).

Questo modello, molto

leggero (appena 20 chili), è utilizzabile in soggetti da 1,50 a 1,90 metri di altezza, con un peso al di sotto dei 100 chili. È molto flessibile, facile da manovrare e, per pazienti attivi, può consentire una camminata fino a 4 chilometri orari. Dopo un percorso di riabilitazione personalizzato, sarà possibile, per il paziente, l'utilizzo dell'esoscheletro con maggiore autonomia».

«Andrea è un ragazzo eccezionale. Vedere i suoi occhi davanti ai miei, vedere la sua forza e la sua determinazione, mi ha dato una forte emozione» ha detto Pietro Di Falco, che ha sposato con entusiasmo il progetto dell'esoscheletro 2.0. «Finalmente - ha aggiunto - la Sicilia si configura come punto di riferimento anche in un settore tanto all'avanguardia come quello della robotica. Ampliare l'offerta riabilitativa può essere un'opportunità: si potrebbe, infatti, non solo evitare che gli assistiti siciliani si rivolgano a strutture riabilitative fuori dalla propria regione, ma anche incrementare l'incoming di pazienti che provengono da altre regioni. Inoltre, il costo irrisorio del noleggio di questo dispositivo ottimizzerebbe i costi di riabilitazione.

L'esoscheletro 2.0 è una grande chance per tutti i centri d'eccellenza del nostro territorio». Di Falco sottolinea un aspetto tecnico importante: «Questo mo-

dello di esoscheletro è eccezionale - aggiunge - è un "esoscheletro attivo", ti dà la sensazione che sia il soggetto a guidare il movimento, rispettando l'intenzionalità della persona che lo utilizza. Un tecnico della riabilitazione sa quanto questo aspetto sia importantissimo, anche da un punto di vista psicologico, per il soggetto disabile».

«Dopo 13 anni in cui sono stato su una sedia a rotelle - ha detto Andrea Tambè - ritornare in piedi e guardare il mondo da quest'altezza, dal mio metro e ottanta, è un'emozione indescrivibile. Io ho avviato una raccolta fondi per poter avere la possibilità di acquistare un esoscheletro, che sarebbe costato 190.000 euro. Questo modello però, è più leggero.

È più tecnologicamente avanzato, più adatto alla mia patologia e costa molto meno. È uno strumento di speranza per tutte le persone con disabilità motorie, è uno strumento che tutti i disabili dovrebbero avere. Io spero che lo Stato ci dia una mano: è ingiusto che un esoscheletro possa acquistarlo solo chi ha la possibilità economica». In Sicilia, oltre all'evento di Marina di Ragusa, ci sono state due dimostrazioni riservate: all'Unità Spinale del Cannizzaro di Catania e all'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico "Oasi Maria Ss. di Troina".



in breve

Asp Enna, Cilia neo Direttore amministrativo

La dottoressa Sabrina Cilia è il nuovo Direttore Amministrativo dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna. È stata nominata dal direttore Generale, dott. Francesco Iudica. Laureata in Economia e Commercio, la dottoressa Cilia ha ricoperto la funzione di Direttore Amministrativo presso l'ASP di Catania, l'ARNAS Civico di Palermo e l'Azienda Ospedaliera Policlinico di Messina.

Gela, Laura Granvillano si laurea campionessa

Laura Granvillano si è laureata campionessa regionale nella categoria SF45 nei 5000 metri. La podista dell'Atletica Gela ha dominato nella sua categoria ai campionati regionali Fidal individuali su pista Master maschili e femminili che si sono svolti allo stadio Tino Pregadio di Enna. Quattro gli atleti gelesi in gara. Vice campione regionale Angelo Mendola nella categoria SM 65; terzo posto per l'ultramaratoneta Francesco Cagnes nella categoria SM 50, a suo agio anche nelle brevi distanze, sfiora il podio invece classificandosi 4° di categoria il presidente Luigi Morselli.

Niscemi, estate al Museo Civico "Totò Ravalli"

Sono 16 in tutto gli eventi culturali estivi in programma al Museo Civico di Niscemi, che saranno realizzati in sinergia con i volontari del servizio civile e con la collaborazione delle associazioni Lions Club, Centro educazione ambientale (Cea), Inner Wheel, Fidapa, Amici della Musica, Giovani Musicisti, Noema, Soroptimist, Gruppo Teatro Ricerca, Agorà, Rotary, Rotaract, Slow Food, Lipu e la Pro Loco. Il calendario comprende eventi teatrali e musicali all'interno dell'antico e suggestivo chiostro della struttura, la Notte bianca (sabato 20 Luglio), una giornata dedicata all'artigianato durante i festeggiamenti estivi in onore della Madonna del bosco. Sono in programma anche proiezioni di film nella saletta cinematografica anni 30 del Museo, che consentiranno di vivere le emozioni di un tempo. Per partecipare agli eventi è necessario prenotarsi al numero 3510357924.

Autismo, a Gela un grest per tutti

Grest per tutti a Gela dove educazione, formazione e assistenza non vanno mai in vacanza. E con l'arrivo dell'estate le attività del centro educativo Balù, coordinato dalle responsabili Marika Cascino, Angela Tandurella e Giulia Manias non vanno in vacanza. L'attività dell'associazione infatti, con il proprio team, si è unita al grest organizzato dall'istituto "Suor Teresa Valsè" di Macchitella dove i bambini e ragazzi con disturbi del neurosviluppo del

"Balù", seguiti dalle tutor, saranno impegnati per un mese in attività strutturate e personalizzate: l'obiettivo sarà quello di far acquisire loro nuove competenze, indispensabili al miglioramento della qualità di vita.

Ci sarà spazio per i laboratori sportivi e teatrali, attività creative come giardinaggio e cucina. Inoltre, i bambini saranno coinvolti anche nei giochi di squadra proposti dagli animatori. «La partecipazione ad un grest - spiegano le

responsabili del "Balù" - è importante per permettere al bambino di generalizzare in contesti nuovi, e con persone diverse, quanto appreso in un setting strutturato».

Per le responsabili sarà una sorta di "ritorno a casa", dato che proprio in istituto più di dieci anni fa venne promossa la prima esperienza di grest per i piccoli con autismo.

Poliziotti salva-vita in formazione a Enna



Continua ad Enna la formazione del personale della Polizia di Stato all'uso del defibrillatore DAE e alle manovre di disostruzione delle vie aeree e rianimazione cardio-polmonare su adulto (BLS), bambino e lattante (PBLSD). Le lezioni sono state avviate, grazie alla collaborazione tra la Polizia di Stato e la Centrale Operativa 118, il corso "Istruttori BLS Full D Advanced" finalizzato alla formazione di medici ed infermieri della Polizia di Stato, che divulgheranno le tecniche apprese a tutto il personale da formare all'utilizzo del defibrillatore. In

questa direzione, la formazione continua degli uomini e delle donne della Polizia di Stato che pattugliano costantemente il territorio di questa provincia, garantisce al cittadino, colto da malore nei casi di arresto cardiaco o respiratorio, un presidio di primo soccorso imprescindibile, in considerazione del fatto che, nelle circostanze in argomento la celerità dell'intervento e la vicinanza alla vittima rappresentano una concreta possibilità per salvare la vita. Responsabile del corso è il medico Capo della Polizia di Stato Letizia Galtieri, coadiuvata da altri docenti formatori, tra cui il Medico Superiore della Polizia Domenico Savio Firringa e lo staff del 118 composto da Giuseppe Misuraca,

Davide Di Fabrizio, Massimiliano Alaimo, Toni Pastro e Alessandro Scarantino. L'iniziativa locale, fortemente sostenuta dal Questore di Enna Antonino Pietro Romeo ed avviata dal Direttore del coordinamento Sanitario per le Regioni "Sicilia e Calabria" della Direzione Centrale di Sanità della Polizia Carmen Longo, costituisce la prosecuzione del progetto che dal 2017 vede la Questura di Enna primo "provider di formazione" della Polizia di Stato della Sicilia.

Nell'ambito provinciale ennese sono circa 200 i Poliziotti e i dipendenti dell'Amministrazione Civile dell'Interno, anche della locale Prefettura, abilitati all'uso di tale strumento salvavita.

IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

www.santuariosanluigi.it/san_luigi.html

Il sito porta sulla barra homepage, come prima rubrica, la storia del santuario dedicato a San Luigi Gonzaga protettore della gioventù. Il santuario, eretto dalla Compagnia del Gesù nel 1608 insieme al collegio per ragazzi, si trova nel centro storico di Castiglione delle Stiviere della

Diocesi di Mantova. Dalla biografia del santo, riportata dal sito, si apprende che San Luigi nasce il 9 marzo 1568 a Castiglione e a seguito di una profonda vocazione pronuncia i primi voti religiosi il 25 novembre 1587. Nel 1588 riceve gli ordini minori in San Giovanni in Laterano. Luigi fu uno

dei primi volontari che si recò a Roma per poter assistere gli ammalati colpiti dal tifo petecchiale che imperversava con violenza tra la popolazione capitolina. Purtroppo anche lui ne fu colpito e muore a Roma il 21 giugno 1591. Di lui Paolo VI disse nel marzo 1968: "Luigi concepì la sua

esistenza come un dono da spendere per gli altri". Anche profonde furono le parole di Giovanni Paolo II nel giugno 1991: "Il Padre misericordioso ha concesso a Luigi d'immolare la sua giovinezza in un servizio eroico di carità fraterna". Il sito propone delle preghiere di affidamento nonché

riporta dettagliatamente la storia e l'architettura della basilica e del Santuario a lui dedicato.

a cura di **Giovani Insieme**

MAZZARINO All'età di 86 anni e 63 di sacerdozio, ha chiuso la sua "giornata terrena" don Antonino Russo

Una vita al servizio del Signore



All'alba di venerdì 21 febbraio all'età di 86 anni, il Signore ha chiamato a Sé don Antonino Russo. Era nato a Mazzarino il 24 febbraio 1933, da Alfonso e Luisa Alessi. Una vocazione maturata sin da piccolo quando in 4° elementare indossò l'abito di chierichetto, nella sua parrocchia Lacrima. L'infanzia ruotò attorno al servizio della Messa e nella partecipazione alle processioni cittadine, quella del Crocifisso dell'olmo e del Venerdì Santo, che costituivano i suoi "giochi preferiti", come lui stesso li definiva.

Nella chiesa Madre di Mazzarino fu ordinato sacerdote dal vescovo mons. Antonino Catarella il 29 giugno del 1956.

Il suo è stato un ministero intenso trascorso a contatto con tante realtà parrocchiali, dove la preghiera e la fede si sono nutrite anche per la passione della musica colta e della contemplazione dell'arte.

Una vita segnata anche da pellegrinaggi nei santuari, Lourdes dove si era recato ben 33 volte e poi tante capitali europee e musei. Era molto diretto e schietto nelle sue prediche, a tratti umoristico, non mancava mai di inserire riferimenti alla sua vita giovanile.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, dall'ottobre 1956 al 30 settembre 1961, don Russo fu vicario cooperatore della chiesa Madre con il parroco mons. Rocco Scichilone, suo amico, padre e maestro. Dal 30 settembre 1961 fino all'estate 1966 fu insegnante di lettere alla scuola media di Piazza Armerina. Dal 1970 al 1973 frequentò la Pontificia Università Lateranense di Roma licenziandosi in Teologia. Mentre era professore

A fianco l'intervista a don Antonino realizzata in occasione del 60° anniversario di sacerdozio e pubblicata sul nostro settimanale il 3 luglio del 2016

al seminario era anche assistente diocesano per la gioventù femminile di Azione Cattolica e assistente per la gioventù maschile per la parrocchia Santo Stefano di Piazza Armerina. Dall'estate 1966 fino al 4 agosto 1973 ritorna vicario cooperatore alla chiesa Madre di Mazzarino con il parroco don Vincenzo Alessi Batù. Dal 4 agosto 1973 all'ottobre 2000 è parroco della chiesa madre di Niscemi e dal 20 ottobre 2000 ritorna parroco alla chiesa Madre di Mazzarino succedendo a don Salvatore Arena. Dopo aver festeggiato i 60 anni di sacerdozio, nel 2017 rassegnò le dimissioni da parroco della chiesa Madre e continuò a svolgere il suo ministero come rettore della chiesa di San Giuseppe sempre a Mazzarino.

Quali momenti ricorda con maggiore piacere della sua vita sacerdotale?

Sicuramente gli anni giovanili con l'entusiasmo di giovane prete al servizio del prossimo. Ricordo la vita pastorale nella chiesa Madre di Niscemi, 27 anni trascorsi in mezzo a 5000 parrocchiani, fulcro centrale di tante attività, in quegli anni fondammo ben 6 comunità catecumenali. Ricordo con grande piacere anche la mia infanzia, l'amicizia con un giovane seminarista, che poi lasciò per andare in polizia, che mi instradava a servire la messa. Da lì iniziai a frequentare questa realtà che mi affascinava e alimentava la mia vocazione. Ricordo l'ingresso in seminario il 18 ottobre 1945 a Piazza Armerina, insieme a tanti compagni, alcuni lasciarono altri continuarono.

Dal 2000 opera nella chiesa Madre di Mazzarino.

Quale è la realtà di questa parrocchia?

La parrocchia è un fermento di attività, basta pensare che conta 6 chiese tra cui San Giuseppe e Immacolata, e 4 confraternite. Per le attività parrocchiali trovo grande collaborazione da parte delle catechiste. La parrocchia vanta un bel circolo di uomini dedicato a mons. Scichilone con 350 soci, la maggior parte anziani che trascorrono la giornata nella ricreazione, in altri locali, che per tanti anni ha ospitato le attività musicali della "Santa Cecilia", è nato di recente un circolo giovanile. La chiesa Madre oltre ad essere protagonista della domenica di Pasqua è anche meta turistica apprezzata da tutti e meta privilegiata per forestieri, che qui decidono di pronunciare il loro sì per il sacramento del matrimonio.

Lei è un cultore di musica con una raccolta interessante.

Ho una collezione di 3000 lp e un migliaio di cd di musica classica e lirica, di Beethoven, Bach, Mahler, e molti autori russi tra cui Shostakovich, che mi sono fornito nei miei tre viaggi in Russia. La musica mette in contatto con Dio e spesso accompagno alla recita del breviario con cantate sacre di Bach come la passione secondo Matteo e secondo Giovanni, e musica polifonica rinascimentale della cappella Sistina diretta da mons. Bartolucci. Cultore di musica e di arte e quindi delle opere dell'uomo che elevano a Dio, i grandi Caravaggio, Giotto, Michelangelo, Raffaello e Beato Angelico.

Lei festeggia questi 60 anni nell'anno giubilare della misericordia, e la sua vita è segnata da opere di carità.

L'attività più importante è la Caritas attraverso il banco alimentare. Ma tanti sono anche gli aiuti economici a missioni in Africa della concittadina suor Nunziatina Lo Bartolo, di suor Enza Ferrara medico cardiologa in Albania, agli istituti missionari, tra cui due monasteri di clausura. All'inizio del mio ministero parrocchiale a Niscemi conobbi padre Giovanni Salerno, missionario in Perù con il quale ho intrecciato un rapporto di amicizia e comunione spirituale con aiuti alla sua missione.

Concetta Santagati

Padre Russo: 'Tutto a tutti sempre'

Ero appena ragazzino di scuola media quando ho incontrato don Antonino Russo nominato parroco della chiesa Madre di Niscemi; leggendo con attenzione il percorso della mia vita posso dire con Paolo che egli è stato un collaboratore di Dio perché facesse crescere e maturare la mia scelta vocazionale (cf. 1Cor. 3,6-9).

La prima volta che venne in città fu in occasione del Corpus Domini del 1973, e subito creò entusiasmo, seminando simpatia e riscuotendo stima e fiducia prima ancora che lo si conoscesse. In occasione del suo ingresso in parrocchia, il 4 agosto dello stesso anno, don Antonino espresse il suo programma pastorale, che divenne anche il suo impegno personale, con una frase paolina che fece scrivere sull'immaginetta ricordo: "Tutto a tutti sempre".

La sua permanenza a Niscemi, fino al 2000, cioè per i suoi 27 anni di parroco, sono una testimonianza di quanto scrisse; infatti questo periodo è stato particolarmente delicato e difficile, contrassegnato da svolte epocali, culturali, economiche e religiose di notevole importanza, che esigevano un'attenta e oculata lettura, una profetica e lungimirante capacità di discernimento e programmazione per il presente e il futuro.

La società cambiava in modo repentino e disordinato, i fermenti culturali legati alla contestazione giovanile, a rivendicazioni sociali, a fallimenti ideologici e politici avevano causato una drastica e netta separazione tra un passato ormai concluso e un presente nebuloso e incerto, dove prevaleva una fiducia senza riserve verso tutto ciò che aveva la presunzione di essere moderno, tecnologico e scientifico. Si avvertiva con preoccupazione il distacco dei giovani dalla vita ecclesiale, l'allontanamento della società dalla fede: prova schiacciante di tutto ciò furono i risultati dei referendum sul divorzio e sulla-

borto. Il rinnovamento voluto dal Concilio sembrava abbastanza lontano e preoccupava il passaggio da una chiesa tesa

a conservare le sue tradizioni ad una chiesa attenta a leggere i segni dei tempi, a farsi interrogare dalla storia e a farsi compagna solidale dell'uomo di oggi con il quale condividere la fatica del camminare e l'ansia di comunicare il Vangelo; una chiesa in grado di scoprire la funzione di lievito e luce del mondo e di parlare all'uomo nella concretezza della sua realtà problematica.

Il ruolo di don Antonino fu particolarmente delicato: bisognava cambiare metodo e assicurando la continuità pastorale e ricercando modalità più adatte al tempo. Iniziò subito a pensare ai lontani dalla parrocchia, alla periferia non soltanto territoriale ma anche esistenziale, istituendo cenacoli del Vangelo con animatori che curati da lui personalmente, durante la settimana animavano i centri di ascolto e così rendevano viva la presenza della chiesa, desiderosa di uscire dalla sacrestia. Spesso lo accompagnavo agli incontri nei vari centri e per la celebrazione Eucaristica. Un'assidua e costante forma di evangelizzazione fu condotta attraverso l'iniziativa del cammino neocatecumenale che permise a molti di avvicinarsi alla parrocchia e di intraprendere cammini di fede.

Ai giovani, divenuti sempre più refrattari, proponeva periodicamente la partecipazione a convegni diocesani, nazionali, come per es. i tanti appuntamenti estivi organizzati dal movimento Pro Civitate di Assisi, agli incontri di fratel Carlo Carretto o ai convegni del movimento Chiesa-Mondo di Catania.

Amava viaggiare non per evadere ma per arricchirsi e aiutare gli altri a conoscere nuove realtà, per ammirare bellezze naturali e artistiche che, a suo modo di vedere aiutano lo spirito non soltanto al gusto estetico ma al mistero di Dio



Celebrazione del 60° anniversario di sacerdozio

attraverso l'educazione degli occhi e la contemplazione del bello. Favorì molto i gemellaggi con missioni in Africa e in America Latina dove erano presenti missionari del Paese o della diocesi, così aiutò la parrocchia ad aprirsi alla carità e alla solidarietà non soltanto verso i poveri del posto ma anche per i lontani con i quali manteneva relazioni epistolari e faceva conoscere attraverso queste l'iniziativa delle missioni.

Don Antonino non fu un parroco rintanato nel suo ufficio o in sacrestia, ma esercitò il suo ministero tra la gente, nelle strade, nel contatto vivo con il suo gregge, sgambettando velocemente e intrattenendosi in modo gioiale e affabile, per cui gli fu facile entrare nel cuore e nella vita della gente che conosceva personalmente, e grazie alla sua memoria ferrea di essi ricordava nomi eventi e aspetti particolari.

Gli anni '80-'90 furono particolarmente tristi per la città, don Antonino è stato sempre in prima linea e a causa di questi ebbe anche a soffrire. Si diede molto da fare per il decoro, la conservazione e il miglioramento della chiesa parrocchiale e delle diverse rettorie, curandone attentamente il restauro.

Al di là di questa ricca e molteplice laboriosità pastorale, don Antonino è stato un parroco "tutto a tutti sempre", a qualunque ora del giorno e se non era a scuola per l'insegnamento bastava suonare il campanello della canonica per vederselo spuntare premuroso e sorridente o vederlo, a distanza dalla piazza, dentro la canonica

camminare pregando con il breviario o con la corona del Rosario in mano e ascoltare la musica classica che lo aiutava a confidare ed affidare tutti a Dio.

La notizia della sua dipartita, inaspettata e repentina ha sorpreso tutti lasciandoci sgomenti, ma fiduciosi perché a mio parere si realizza per lui ciò che

spesso amava citare: "È giunto il momento di sciogliere le vele, ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice mi consegnerà ..." (1Tm. 4,6-8).

Don Lillo Buscemi

CORSI ESTIVI DI SPIRITUALITÀ

CALENDARIO DEI CORSI

- 12-14 Luglio**
Gesù: un innamorato della imperfezione
- 19-21 Luglio**
Vivere il dolore nella speranza. Corso per chi porta nel cuore un grande dolore.
- 26-28 Luglio**
Come Cristo ci ha amati. Corso per giovani e fidanzati.
- 1-4 Agosto**
Corso sul perdono di Assisi e pellegrinaggio in un luogo francescano.
- 9-11 Agosto**
Pregare con Santa Chiara.
- 30 Agosto-1 Settembre**
Evangelizzare come stile di vita. Corso per vedovi/e.
- 6-8 Settembre**
Così ti benedirò finché io viva. Corso di danza ebraica per la liturgia.
- 13-15 Settembre**
Corso sulla preghiera del cuore.
- 20-22 Settembre**
Liturgia delle ore. Guida all'uso del Breviario.
- 27-29 Settembre**
Guardate i gigli del campo. Vivere affidandosi alla provvidenza.
- 3-5 Ottobre**
Sui passi di San Francesco

Le suore "Maranatha ut unum sint" di Piazza Armerina organizzano presso la sede della loro comunità nella chiesa degli Angeli a Piazza Armerina dei corsi estivi di spiritualità (vedi il calendario e le tematiche nella tabella sopra). I corsi vogliono essere un tempo che la comunità delle suore dedicano a chiunque voglia mettersi in ascolto della voce di Dio. Info: 3335782205

COMUNITÀ 'MARANATHA' UT UNUM SINT



Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA L'associazione da 50 anni accompagna bambini e ragazzi a diventare adulti

Scoutismo, grande proposta educativa



Il primo gruppo del 1969 di "Piazza1".
A destra la cerimonia dell'alza bandiera
in occasione dei festeggiamenti.

1969/2019 da 50 anni nella città di Piazza Armerina, nella parrocchia di San Pietro, donne e uomini, educatori, capi scout, tengono per mano bambini e ragazzi mentre diventano adulti, cercando la bellezza del proprio servizio proprio in quel "tornare bambini" "suggerito dal vangelo: "Se non ritornerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli" e indicato dal fondatore dello scoutismo cattolico "insegnare ai bambini a diventare uomini, insegnando agli uomini a diventare bambini".

Dopo 50 anni di giochi, avventure, servizio, passioni ...a volte delusioni, crediamo comunque che lo scoutismo sia stato un dono alla nostra Città, alla nostra Diocesi, alla nostra Chiesa, in questo nostro tempo. Un'esperienza vissuta da laici, consape-

voli delle responsabilità di dover educare con un metodo dalle profonde radici religiose, ma per sua natura aperto all'universalità e alla mescolanza delle esperienze.

L'appartenenza all'AGESCI, alla Chiesa Cattolica è stata, ed è per noi un moltiplicatore di opportunità offerte alle nuove generazioni per fare esperienze di vita, di contatto con gli altri e con il creato, esperienze di bellezza che aiutano a diventare pienamente donne e uomini, come Dio ci ha sognati, voluti, creati.

Il senso delle proprie responsabilità che, la pedagogia scout risveglia, conduce ad una vita vissuta nel desiderio di mettersi al servizio del prossimo.

Oggi dopo 50 anni di esperienza di scoutismo, di incontri di volti, di cuori, di piedi, di tante emozioni, di lacrime, fatica, risate, di

paure, abbiamo ancora più responsabilità di allora, sentiamo il peso di tramandare questo metodo e questa felice intuizione educativa, di accompagnare attraverso lo scoutismo i bambini, i ragazzi e i giovani all'incontro concreto con se stessi, con il mondo, con Gesù.

In questi anni quel piccolo seme ha dato molti frutti. L'ultimo censimento ci parla di un gruppo che oggi conta circa 120 iscritti fra Branco, Reparto, Clan/Fuoco e Comunità capi. In questo mezzo secolo di storia abbiamo, fra l'altro, contribuito a costituire nuovi gruppi, siamo stati attivi in vari servizi sociali svolti a favore della nostra città, ma soprattutto abbiamo avuto la possibilità di offrire la nostra pro-



posta educativa a migliaia di ragazzi e ragazze.

Scout: ieri, oggi... e domani

Il gruppo muove i primi passi quando, don Salvatore Romano parroco di San Pietro decide di coinvolgere un paio di ragazzi della parrocchia che, a scuola avevano per compagni dei ragazzi del Gela 1° ASCI. Da lì a far rinascere lo scoutismo nella nostra città il passo fu breve; già nel 1925 e susseguentemente nel 1945 il movimento contava una significativa presenza nelle parrocchie di Santa Veneranda e di San Rocco.

Enzo Gianni, Saro Rossetto, Piero Tagnesi, Aldo Gambacurta e i fratelli Fabio e Maria Urzi fecero la Promessa a Gela la notte del 24 dicembre 1969.

In brevissimo tempo furono aperte tutte le unità con i Lupetti guidati da Pino Lionti e A. Gambacurta, il Reparto con E. Gianni e F. Urzi e il clan "Siate la valanga che sale" con Piero e Saro.

Maria Urzi parallelamente apriva la prima unità AGI con sette ragazze fra cui anche le sorelle Maria e Silli Arena, che ancora oggi, sono impegnate in gruppo.

Negli anni, tanti ragazzi e ragazze hanno fatto parte del Piazza 1, mediamente 100 censiti all'anno fanno di questa associazione la principale presenza giovanile nell'ambito della parrocchia, ma anche della città.

L'impegno degli Assistenti Ecclesiastici che si sono succeduti a P. Romano, prima don Pippo Lo Giudice, poi il grande don



Enzo Cipriano hanno saputo portare alla partenza centinaia di giovani "cittadini" molti dei quali rimasti legati ai valori ecclesiali e vocazionali di impegno al "servizio" classici dello scoutismo.

In 50 anni, molti di quei ragazzi hanno saputo portare nel mondo i valori del fazzolettone Rosso e Verde nei campi più disparati: dalla medicina all'economia,

ingegneria e anche nelle forze armate italiane con ruoli di spicco.

Oggi, nonostante la costante erosione del tessuto sociale, con un ricambio costante dei capi per causa di studio e lavoro lontano da Piazza Armerina, il gruppo vanta la Co.Ca. più "giovane" dell'intera zona "Castelli Erei" con 16 adulti censiti di cui 9 brevettati e 4 in attesa di nomina a capo.

Maria Sarda e Piergiorgio Giordani sono, sotto la guida di don Ettore Bartolotta, i Capi Gruppo di questo quinquennio. I 32 Lupetti/e hanno in Andrea Duminuco e Marzia Di Dio Camerino i responsabili. I 52 Esploratori e guide hanno per capi Maria Arena e Igor Gangi.

Le Scolte e i rover (22) hanno Egle Sarda e Mirko Milazzo con i loro relativi staff.

Certi di aver saputo seminare qualcosa di buono nel cuore di tante generazioni di piazzesi (e non solo) questi ragazzi si proiettano per il prossimo obiettivo: festeggiare i 75 anni di scoutismo cattolico a San Pietro

PIERGIORGIO GIORDANI
CAPOGRUPPO AGESCI
PIAZZA ARMERINA 1

Lettera di un padre scout

Ho insistito io per mandare Mattia agli scout. Perché è imbranato come me, perché è tutto testa e niente fisico come me, perché è egocentrico come me. In sostanza io ho mandato lui (ora è contentissimo) perché non ho più l'età per tornarci io. Domenica per la prima volta, ha potuto mettere il maglione e il cappellino da lupetto, e mi sono commosso. Come mi sono commosso tre settimane fa, alla giornata di inizio anno con le famiglie. Degli scout mi commuovono la dolcezza abbinata al rigore, l'idea che il gioco sia una cosa seria, i valori trasmessi con gioia, il senso di comunità intergenerazionale, il non lasciare indietro nessuno, la metafora del cammino. È in una Italia che non fa più notizia, perché non urla e forse perché il bene è sempre più banale del male, eppure che costruisce con cura dalla fondamenta, è bello e confortante ritrovarsi con famiglie che non hanno perso la fiducia con un pezzo di società sana e propositiva, con adulti che tra i tempi del lavoro e quelli della vita privata si ritagliano con i denti uno spazio di servizio ai piccoli. Forse gli scout sono la cosa più vicina al paese in cui vorrei vivere.

LA PAROLA

XIV DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

di don Salvatore Chiolo

7 luglio 2019

Isaia 66,10-14c
Galati 6,14-18
Luca 10,1-12.17-20



*La pace di Cristo regni
nei vostri cuori;
la parola di Cristo abiti
tra voi nella sua ricchezza.*

(Col 3,15.16)

Il cammino di Gesù verso Gerusalemme, successivamente alla professione di fede da parte dei discepoli per bocca di Pietro, transita per luoghi sconosciuti, che fanno da cornice al suo insegnamento sul discepolato e sulla missione. Basti pensare che nella pagina odierna del vangelo il discepolo è chiamato ad assomigliare al Maestro in tutto e per tutto; e ciò fa ben intuire perché, alla fine dello stesso capitolo, il volto del Maestro assomiglia a quello del discepolo, dato che egli stesso, da solo, va in missione a casa di Marta e Maria, a Betania (Lc 10,42-49).

Alla luce di questa intensità crescente che trova il suo apice nell'espressione di Gesù su Maria, sorella di Marta, pronunciata per illustrare la perfetta somiglianza tra il Maestro e il discepolo che

sceglie la "parte migliore", è da riscoprire anche il messaggio che il profeta Isaia invia al popolo d'Israele a conclusione del suo libro con le parole della prima lettura odierna: "Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate", perché "a Gerusalemme sarete consolati" (Is 66,10.13b). Nel libro del profeta, Gerusalemme è la città che accoglie gli esiliati al ritorno dalla diaspora drammatica durata quasi quarant'anni in terra di Babilonia, mentre nel vangelo, Gerusalemme è la città verso cui si dirige il Figlio dell'uomo sapendo che lì sarà catturato, condannato a morte, ucciso e, dopo tre giorni, risuscitato dalla potenza del Padre. A Gerusalemme si va, e da Gerusalemme si parte. "Tutti in essa sono nati" e il Signore ha scritto nel suo libro: "Costui è nato là: danzando, canteranno: sono in te tutte le mie fonti" (Sal 87,5-7). Gerusalemme è il luogo geografico con cui s'identifica la centralità del potere del popolo giudaico, ma è anche la condizione interiore

verso cui tendere continuamente assieme al Figlio dell'uomo. Eppure, viviamo in un tempo in cui l'uomo è rapito dallo sfolgorante richiamo di luci e frastuoni esteriori. Per questo, il Maestro ricorda ai discepoli: "Non rallegratevi perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli" (Lc 10,20) e San Leone Magno scrive: "Spesso la mente inferma, quando per le buone azioni è raggiunta dalla lode e dal plauso umano, si lascia andare alle gioie esteriori, dà poca importanza alle aspirazioni interiori, e si adagia volentieri in ciò che sente dire. Così si rallegra più di essere proclamata buona, che di esserlo veramente" (Comento al libro di Giobbe). Quanto importante allora, può essere l'esilio dell'uomo in terra straniera, ovvero in condizioni poco felici, ma sicuramente opportune e purificanti, dal momento che ci si perde nella confusione di tante destinazioni e false promesse di felicità! Quanto essenziale è il deserto nel

quale la vita conduce i passi delle esistenze individuali per far meglio apprezzare i posti in cui la felicità è veramente la ragione per cui la vita va vissuta, prima che essere la ragione per cui vivere! Bene perciò scrive san Paolo ai Galati, fratelli spesso distratti da falsi profeti che promettono scorciatoie per una falsa Gerusalemme: "Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore per messo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo" (Gal 6,14). Cosa saranno state queste stigmate nel corpo di Paolo? E quanto intensa sia veramente stata la corrispondenza della vita dell'apostolo alla vita di Cristo, fino a dissolvere la somiglianza del discepolo con il Maestro nell'esatta identificazione dell'uno all'altro! "Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come erba fresca" (Is 66,14b).

NISCEMI Dopo i lavori di consolidamento e restauro statico effettuati coi fondi 8x1000, Diocesi e parrocchia

Riapre la chiesa san Giuseppe

Domenica 7 luglio, alle ore 18,30, con una celebrazione dell'Eucaristia presieduta da mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina, riapre la chiesa San Giuseppe a Niscemi. Questa è rimasta chiusa negli ultimi anni per consentire un lungo e articolato lavoro di restauro statico e consolidamento dell'edificio.

Tale lavoro è stato possibile grazie al contributo erogato dalla Conferenza Episcopale Italiana con i fondi dell'Otto per Mille, ottenuti nell'esercizio finanziario dell'anno 2016. I lavori sono stati, inoltre, completati con fondi messi a disposizione dalla Diocesi e dalla parrocchia.

Nel corso dei lavori vi è stato l'avvicendamento dei parroci: don Emiliano Di Menza che ha avviato la richiesta per

la progettazione e l'avvio del cantiere, seguito da don Rosario Sciacca, che ha portato a termine le lunghe e laboriose operazioni di restauro, nel corso del quale si è anche provveduto all'aggiornamento dell'inventario delle opere d'arte, già eseguito circa quindici anni or sono.

La chiesa, edificata nel corso del XIX secolo, si trova al termine della via omonima e ne costituisce un fondale scenografico con la sua facciata rettangolare, coronata da un timpano triangolare. All'interno sono custodite alcune interessanti opere d'arte, tra cui si segnala il gruppo scultoreo ligneo degli inizi del sec. XIX, raffigurante San Giuseppe col Bambinello, e un dipinto raffigurante San Giovanni Maria Vianney, eseguito verso

la metà del secolo scorso da Barberis, un pittore romano molto vicino alla Pontifica Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia, con la quale i vescovi di Piazza Armerina hanno intrattenuto, a partire da mons. Mario Sturzo, una intensa corrispondenza.

Le operazioni di restauro dell'edificio sono state costantemente seguite da parte dell'Incaricato Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, don Giuseppe Paci, e dal responsabile della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta, arch. Daniela Vullo, che saranno entrambi presenti alla cerimonia di riapertura della chiesa.

La Diocesi di Piazza Armerina ha realizzato e portato a

termine, grazie al lavoro continuo dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici e grazie ai contributi erogati dalla Conferenza Episcopale Italiana circa quaranta cantieri di restauro e consolidamento e manutenzione straordinaria sugli edifici di culto. Operazioni che, oltre al lavoro di collaborazione di parroci, progettisti, imprese, personale delle rispettive Soprintendenze e Uffici pubblici coinvolti, hanno reso partecipi e protagonisti le rispettive comunità parrocchiali: esse sono i destinatari principali e privilegiati di tali operazioni.

Giuseppe Ingaglio



Pietraperzia, cent'anni della statua

La statua di Maria Ss. delle Grazie compie cent'anni. È la titolare della omonima parrocchia situata nel quartiere Canale di Pietraperzia. Fu donata alla chiesa, che allora non era parrocchia, dai reduci ex combattenti della prima guerra mondiale nel 1919 come atto di fede e di devozione per aver ricevuto la grazia di essere tornati alle loro famiglie sani e salvi dopo il sanguinoso conflitto bellico che sconvolse l'Europa.

Per l'occasione la comunità parrocchiale, attualmente affidata alle cure pastorali di don Giuseppe Rabita, ha approntato una serie di manifestazioni per sottolineare la ricorrenza. Il triduo di preparazione, iniziato il 29 giugno, sarà predicato da p. Evaristo Zavattieri dei padri cappuccini di Mazzarino alle ore 18. Domenica 29 giugno la corale parrocchiale, diretta da Teresa Rapisardi, terrà un concerto sul tema "La vera gioia nasce dalla pace", al termine della Messa.



Il 1° luglio sarà il vescovo mons. Rosario Gisana a celebrare, nel piazzale antistante la chiesa parrocchiale, la messa vespertina della vigilia sul tema "Maria Vergine Regina della Pace". La festa, la cui ricorrenza è il 2 luglio, sarà solennizzata con la processione della statua di Maria Ss. delle Grazie portata a spalla che avrà inizio al termine della S. Messa delle ore 18 e che si concluderà con la tradizionale rotura delle pentolacce.

In passato la festa si celebrava l'ultima domenica di settembre poiché era legata alle attività agricole che caratterizzavano la società di allora. Per tutto il mese di settembre infatti i membri del comitato giravano le campagne con muli e asini per svolgere la questua che consisteva nell'offerta delle mandorle da parte dei contadini intenti alla loro abbacchiatura e raccolta. Finita tale usanza la festa è stata trasferita al due luglio,

giorno tradizionalmente dedicato alla venerazione di Maria sotto tale titolo, come dimostrano le feste di Gela ed Enna e di tanti altri comuni della Sicilia.

La chiesa della Madonna delle Grazie era di proprietà della famiglia del sig. Vincenzo Guarnaccia, detto "lu Varbutu" e con tale epiteto venne chiamata fino a non molti anni fa. Fu acquistata dalla Diocesi di Piazza Armerina nel 1962 unitamente alla casa annessa per farne la sede della nuova parrocchia, eretta per l'occasione da mons. Antonino Catarella. Prese tale titolo per la presenza della statua collocata in una nicchia sull'altare centrale.

La chiesa non ha nulla di artistico se non due tele dei primi del '900 raffiguranti la crocifissione e una riproduzione del fercolo di S. Filippo Apostolo di Aidone, ed è stata ristrutturata negli anni settanta con cantieri di lavoro regionali, essendo fatiscente, dal primo parroco don Giuseppe Siciliano che l'ha retta fino al 2010, anno della sua morte.

Campagna abbonamenti 2019

Da 13 anni "Settegiorni" è il tuo giornale di fiducia! Continua a sostenerci rinnovando l'abbonamento. Anche quest'anno il costo è di 35 € per 45 numeri.

Rinnova con bonifico tramite l'iban IT11X0760116800000079932067

#Progetto360

Formazione cristiana alla solidarietà e... divertimento



Storia

Il "Progetto 360" si presenta come un'associazione giovanile senza scopo di lucro, che ha la sua sede nella città di Enna. Si occupa di fornire un centro aggregativo ai giovani della città e di organizzare eventi di ogni genere con lo scopo primario di donare ai giovani Ennesi una visione ampia della società in cui viviamo, senza ovviamente tralasciare l'elemento del divertimento che da sempre ci caratterizza.

Il "Progetto 360" nasce il 31 Gennaio del

2015, dalla meravigliosa idea di don Giuseppe Rugolo, allora viceparroco del Duomo di Enna e nostro assistente spirituale, quasi spontaneamente, dopo la prima esperienza estiva del G.R.Est, l'associazione "Progetto 360", nasce dal bisogno di crescere insieme di alcuni ragazzi della città di Enna.

L'associazione si fonda su una già esistente realtà giovanile della Chiesa Madre di Enna, ma che grazie alla forza di volontà ed al lavoro di ognuno di noi è riuscita a raggiungere una portata cittadina.

Le tante conversazioni e i tanti dubbi, sulla fede, sul mondo, sulle situazioni più comuni e il desiderio di "fare" insieme qualcosa, oltre 5 anni fa spinsero un gruppo di giovani a pensare un gruppo per crescere a trecentosessanta gradi.

Obiettivi - Attività

Perno del percorso formativo è rappresentato dallo spirito conciliare: "È a voi, giovani e fanciulle del mondo intero, che

il Concilio vuole rivolgere il suo ultimo messaggio. Perché siete voi che raccoglierete la fiaccola dalle mani dei vostri padri e vivrete nel mondo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia. Siete voi che, raccogliendo il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, formerete la società di domani: voi vi salverete o perirete con essa". (discorso del Concilio Vaticano II ai giovani)

Più che un gruppo, questa realtà si presenta come un "progetto di crescita personale e comunitaria". Un itinerario di crescita, umana e cristiana, che accompagni i giovani all'incontro con Cristo. Seguendo le indicazioni del catechismo dei giovani, il percorso di crescita, graduale e progressivo, parte dalla scelta di fede per coinvolgere a pieno tutte le dimensioni dell'esistenza: affettivo, aggregativo, sociale, culturale, politico, ecc. L'atto formativo, infatti, non è un evento atomistico, senza storia, ma è proiettato in un vasto intreccio di rapporti sociali, culturali, religiosi, ecc. Cardine del percorso è l'acquisizione di responsabilità. Per tutti gli aderenti, l'impegno costante è rappresentato

dal rendere ciascun membro protagonista del percorso formativo. Tanto nella scelta degli "ambiti tematici", tanto nello sviluppo dei percorsi o delle attività, i diversi aderenti sono guidati nella partecipazione attiva, nella condivisione democratica, nella scelta responsabile.

La scelta democratica, la suddivisione in commissioni di lavoro, la turnazione negli incarichi, il confronto costante con tutti, sono alcuni degli strumenti che permettono un reale "protagonismo" dei giovani. Nel corso di questi anni, questa associazione si è munita di strumenti importanti: statuto, regolamento, carta d'impegno, convenzioni con altre associazioni presenti nel territorio, ecc.

Purtroppo con l'ingresso presso le sedi universitarie, molti giovani spostando la loro residenza, non possono continuare attivamente la loro partecipazione all'associazione.

Attualmente, gli oltre 100 giovani del 360 sono impegnati nella realizzazione del G.R.Est, ma nel corso dell'anno molte iniziative sono state svolte.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

LA STORIA Nicola, la donazione del midollo osseo, la gravidanza della moglie, la mano della Madonna

Quell'amore incondizionato del dono



La storia che vi raccontiamo oggi è una storia di donazione, di amore gratuito e di ritorno d'amore. Una storia dove l'amore per la vita si mescola con il miracolo che si materializza in una data cara ai gelesi: il 2 luglio.

Nicola è un giovane. Ma non un giovane come tanti 'bamboccioni' di moda. A 25 anni lavorava già, aveva una storia lunga e solida con Serena ed ha deciso di sposarsi e di assumersi le responsabilità di un uomo maturo dando punti a tanti quarantenni ancora indecisi. Fra le sue passioni c'era la donazione.

"Ho sempre donato - racconta Nicola Intonato - tutto, il sangue, il plasma, il mio tempo. Quando mi sono abituato a queste donazioni 'facili', ho voluto andare oltre. Ho cominciato ad informarmi sulla donazione del

prossimo alla mia città che è Caltagirone.

È stato in quel momento che ho incontrato il responsabile Giacomo Giurato ed è iniziata un'avventura insperata. Mi sono iscritto all'associazione per la donazione del midollo di Gela ed ho iniziato le fasi di tipizzazione del midollo per la eventuale compatibilità con chi ne avesse esigenza.

Il figlio non arrivava ancora ma è arrivata la possibilità di donare ad una madre di 45 anni che aveva una grave forma di leucemia. Non ho esitato un attimo. Ne ho parlato con Giacomo che mi ha incoraggiato: 'compi un gesto di amore gratuito non indifferente. L'amore incondizionato ha un ritorno, non sappiamo quando'. Mi sono sottoposto ad una serie di controlli per la compatibilità ed esattamente un anno

midollo osseo. Ho fatto ricerche sui centri specializzati del territorio e mi hanno indirizzato al dott. Stefano Muriana del registro dei donatori di Ragusa. Avevo già deciso di donare la vita. Con un figlio e con il midollo osseo e ho cercato i centro Admo più vicini a me. Mi hanno indicato quello di Gela

fa sono stato chiamato dal servizio sanitario di Catania per la donazione.

Il 2 luglio sono stato ricoverato per l'intervento di aminaferesi, ovvero la donazione del midollo osseo e proprio quel giorno, mia moglie mi ha annunciato che era in gravidanza. Doppia gioia. In un solo giorno avevo donato due vite. L'intervento è durato oltre quattro ore. Tutto è andato secondo il protocollo sanitario. La paziente a cui è andato il midollo oggi sta bene e mio figlio ha tre mesi. Cosa si può chiedere di più dalla vita?" Nicola è un commerciante in pezzi di ricambio per automobili. È un giovane realizzato, ha una vita talmente piena che ne regala a piene mani.

"Penso che queste storie si debbano raccontare per sensibilizzare la gente che non pensa a quanto sia edificante donare la vita, quando si può.

Ho fatto tanti esami, ho impiegato tanto tempo, ma quando qualche mese fa ho avuto notizia della donna a cui era andato il mio midollo la mia gioia è stata incommensurabile. Come il bene che voglio al mio bambino e a mia moglie che mi ha supportato in queste avvenute fuori dal comune".

Un'altra mano della Madonna delle Grazie che agisce anche a distanza. Il due luglio Nicola e Serena verranno a Gela per presentare il loro bambino alla Madonna delle Grazie.

Liliana Blanco

Italia, 600 accoglienze in 6 mesi

Chi l'ha detto che l'Italia è una nazione razzista? E davvero è impossibile un processo di integrazione fra i cittadini che scelgono il nostro Paese per costruire il loro futuro? Al di là della falsa propaganda e di talune strategie politiche atte ad alimentare "paura" nei riguardi dello straniero, gli Italiani nella stragrande maggioranza hanno maturità sufficiente per guardare al problema dell'immigrazione in maniera serena e obbiettiva, ma soprattutto con generosità. Questo ci viene dimostrato anche dai dati dall'Associazione "Welcome Refugees Italia", diffusi durante la "Giornata mondiale del rifugiato", secondo i quali in Italia nell'ultimo periodo dell'anno le famiglie hanno fatto ben 100 richieste al mese per potere accogliere un rifugiato. Nei primi 6 mesi del 2019 le domande sono state 600.

Le regioni più generose nell'accoglienza sono state la Lombardia e il Lazio. La città più ospitale in assoluto risulta essere Roma. È stato importante il lavoro svolto in questi anni dall'associazione attualmente presente in tutte le regioni Italiane, tranne l'Abruzzo, la Calabria, l'Umbria e il Friuli Venezia Giulia. Le famiglie "accoglienti" sono principalmente coppie con figli, seguite da persone singole, da coppie senza figli e da coppie con figli adulti fuori casa. Così, con più di 150 convivenze realizzate in via definitiva, 200 attivisti, e oltre 20 gruppi territoriali attivi in altrettante città italiane, Refugees Welcome Italia promuove dal 2015 un modello di accoglienza, che nulla ha da invidiare ad altre organizzazioni europee che operano con le stesse finalità, ma che intende stimolare anche le politiche governative.

Accogliere persone nella propria casa, nella propria famiglia, non è solo un atto di generosità. Deve divenire sempre più un fatto culturale, accettato, condiviso, vissuto come un arricchimento di chi accoglie, e naturalmente da chi viene accolto.

Miriam Anastasia Virgadola

XIX Gorgone d'oro per il Teatro a Giusto e Russo



5 luglio, nella terrazza del Club Nautico di Gela, alle ore 19:30 (ingresso libero).

Ornella Giusto, originaria di Catania, romana d'adozione, attualmente sta lavorando per la Rai e Aurora TV nella daily soap "Il Paradiso delle signore 3" dove interpreta il ruolo di Rosalia Caffarelli, una donna siciliana di Partanna, paese da cui proviene anche una delle famiglie protagoniste, la famiglia Amato. La Giusto ha

una lunga carriera teatrale, cinematografica e televisiva. Per il teatro di sua produzione ha scritto, diretto e interpretato "La Bella Gitan", "In Altomare", "Bellini allo specchio" e, di recente: "Lapilli verghiani": alcune lettere di Verga innamorato e brani tratti dalle opere più famose e rappresentative del Verga che trattano il tema dell'amore.

Debutta per il cinema con un Cameo nel

film "Malèna" di Giuseppe Tornatore; da lì inizia il suo percorso cinematografico con i registi Paolo Virzì in "My name is Tanino", Emidio Greco nel "Consiglio d'Egitto", Dominick Tambasco in "Nati Stanchi", Mel Gibson in "The Passion - la Passione di Cristo", Andrea Porporati in "Il Dolce e l'Amaro", co-protagonista nel ruolo di Antonia, moglie del protagonista interpretato da Luigi Lo Cascio, film che la portò in passerella alla 64esima Edizione del Festival del Cinema di Venezia nel 2007.

Per la Rai ha interpretato con successo diversi ruoli come co-protagonista in: "L'Attentatuni- il grande attentato" a fianco di Luigi Burrano e "Soldati di pace" diretti entrambi dal regista Claudio Bonivento; "Onore e il Rispetto", "La Squadra VIII", "Distretto di polizia VIII", "Ris 6", "Il Commissario Montalbano 10 e 11" in La danza del gabbiano per la regia di Alberto Sironi nel ruolo della signora Sinagra.

Angelo Russo è noto per la serie televisiva "Il commissario Montalbano" dove interpreta

l'amatissimo agente Catarella, il divertente e strampalato centralista del commissariato di Vigata. Spalla delle più esilaranti gag comiche telefoniche della serie, giocate sugli equivoci linguistici dovuti alla sua parlantina veloce e strettamente siciliana, l'attore inizia fin da piccolo a mostrare interesse per la recitazione. Così mette in luce le sue qualità artistiche in locali teatri della Sicilia, fino ad assumere ruoli di attore sia in teatro che in televisione.

Nato nel 1961 a Ragusa da padre siciliano e madre napoletana, fin da piccolo ha mostrato le sue grandi capacità attoriali e cominciato ad esibirsi in diversi locali.

Ha recitato nella fiction "Il capo dei capi" e interpretato una piccola parte nel film "Il pesce innamorato". Recentemente è stato fra i protagonisti di "Ballando con le stelle". Prima di loro hanno ricevuto il premio, tra gli altri, Alessandro Quasimo, Enrico Guarnieri, Alessio Vassallo, Alessandra Costanzo e Manuela Ventura. Angelo Russo e Ornella Giusto saranno a Gela in occasione della premiazione.

l'angelo della poesia

Giovanni Di Lena

Il poeta Giovanni Di Lena con il libro "pietre" edito dall'EditricErmes, si è classificato al secondo posto per la Sezione Libro Editto al Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" promosso dal Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" diretto da Andrea Cassisi. La giuria composta dalla prof.ssa Sarah Zappulla Muscarà, don Rino La Delfa, Desirée Alabiso, Bernardo Panzeca, Vincenzo Salsetta, Andrea Cassisi ed Emanuele Zuppardo gli ha assegnato all'unanimità il prestigioso premio. Di Lena è nato a Pistici in provincia di Matera dove vive. Ha al suo attivo la pubblicazione di diverse opere poetiche: "Un giorno di libertà" (1989), "Non si schiara il cielo" (1994), "Il morso della ragione" (1996), "Coraggio e debolezza" (2003), "Non solo un grido" (2007), "Il re-

ale e il possibile" (2011) e "La piega storta delle idee" (2015).

In questo libro - scrive il poeta Vincenzo Salsetta - ci sono due cose che vorrei evidenziare: la prima è la solitudine da "esilio sociale" che mi riporta alla mente un libro di Platone, nel quale si narra che quando l'essere è posseduto dal "daimon" diventa poeta e dice la verità. Ma la verità non piace ai potenti, perciò gli viene messo un serto sulla testa e viene allontanato dalla polis: gli viene dato "l'esilio sociale".

La seconda è il termine pietra che è una parola usata da Gesù Cristo che nomina Simone Pietro, pietra sulla quale fonda la sua chiesa. E a proposito di parole, il linguaggio di Di Lena è libero da "ismi" e quasi corrente, fluido, lineare e lo è fino all'uso di vocaboli tecnici e slang inglesi. Non è letterario e vi trovo all'interno una certa liricità che ha dell'epico. Il suo

marxismo non è ideologico ma nasce dall'esperienza. La lotta di classe.

Oggi non esistono più le ideologie: l'uomo è solo col suo bisogno di vivere e di amare ed essere amato. In mezzo a queste macerie in cui giace l'umanità, il nostro poeta risale il trambusto che disorienta ogni essere umano, per raggiungere il silenzio e come in alcuni versi della poesia "Ad un amico (spento)": "Io sono qui, sereno/ libero da ogni schema/ e pronto a varcare l'orizzonte".

E concludo dicendo che lui non è solo perché ha accanto la Poesia!

Verso mete indecise

da "pietre" - EditricErmes

La tregua, ad Aleppo,
propizia un altro attacco.

L'ordine è stato sancito:
la macchina bellica
deve andare avanti!

Non il sangue innocente
né le diplomatiche nenie
possono impedire l'offensiva.

Distuggere la Storia
e inorridire il mondo
è il senso di questa guerra.

Mentre le case saltano,
un fiume umano - disorientato -
salpa verso mete indecise.
Le donne di Aleppo, anche oggi,
partoriscono altri morti.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com



Gradi accademici per don Filippo Celona

Con una tesi dal titolo “Lo Spirito Santo e Maria. La riflessione teologica di alcuni autori contemporanei sull'ineffabile rapporto tra il Pneuma e la Madre del Signore”, don Filippo Celona, 38 anni, ha conseguito il Dottorato in Teologia con specializzazione in Mariologia. La discussione è avvenuta lo scorso giovedì 27 giugno alla Pontifica Facoltà Teologica “Marianum” di Roma, alla presenza tra gli altri dei

familiari del parroco di san Giovanni a Enna e del vescovo mons. Rosario Gisana. Relatore il prof. Salvatore Perrella, che tra gli altri incarichi, è anche consultore di Papa Francesco e membro del Consiglio direttivo della Pontificia Accademia Mariana Internationalis di Città del Vaticano. A don Filippo le felicitazioni della redazione di Settegiorni.

...segue da pagina 1 ‘Mobilitiamoci...

Ed è a partire da loro che la sfida dell'Enciclica può partire”. “Quando tutto è connesso vuol dire che il fuori non è il set delle nostre performance ma c'è una reciprocità tra noi ed il mondo esterno”, gli ha fatto eco mons. Pompili che ha parlato di connessione tra “il dentro ed il fuori”. “I luoghi brutti ci appesantiscono l'anima, quindi è essenziale che ci riappropriamo di questa dimensione della bellezza”. Nel suo intervento Pompili, che è anche promotore, insieme a Slow Food Italia del progetto “Comunità Laudato Si”, ha guardato al “rapporto tra pienezza e limite. Non dobbiamo compromettere l'albero sul quale tutto siamo appollaiati. Stiamo erodendo le risorse non rinnovabili - ha denunciato - in nome del profitto. E tutto quello che non va in questa direzione va accantonato. Ecco perché la pienezza ed il limite devono tenersi insieme. C'è chi sostiene che sulla dinamica dell'ambiente, quello che fa l'uomo non incide, se non in minima percentuale. Ma l'uomo che oggi è dotato di tecniche straordinarie è lo stesso di quello di una volta, che aveva in mano solo una mazza?”. Poi l'invito perché “ciascuno di noi, nel proprio piccolo, possiamo fare la differenza. L'Enciclica non chiede un assenso, sì o no, ma una mobilitazione di persone che ci faccia capire che non siamo isolati ma viviamo nella dimensione sociale. Dobbiamo recuperare - ha concluso - il rapporto tra individuale e sociale”. Gela ha iniziato già lo scorso anno grazie ad una rete di persone e associazioni che vogliono fare dell'ecologia integrale un punto focale per ridare nuova energia alle comunità locali con iniziative e progetti concreti con i quali prendersi cura della “casa comune” che è la città, ma più in generale la terra. La nuova rete associativa sosterrà il progetto Casa Futuro di Amatrice nella Diocesi di Rieti e lavorerà per realizzare in città il progetto “La Casa di Francesco”, uno spazio ludico multidimensionale per educare ai valori dell'ecologia integrale. L'iniziativa è promossa da una gran-



Mons. Pompili visita gli “Orti sociali” di Gela accompagnato da padre D'Amelio

de rete di associazioni ed enti partner, tra i quali appunto la Diocesi di Piazza Armerina, la diocesi di Rieti, il MoVI, l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, la rete del progetto “The Youth City Factory” e di “Crescere Insieme”, il Comitato della via Francigena Fabaria comitato di Gela, l'associazione Smaf, la rete del servizio per la Pastorale Giovanile, il Cesvop, la casa del Volontariato. Ed anche il progetto clinico “Le Ginestre” rappresentato dalla psicologa e psicoterapeuta Nuccia Morselli. “Facciamo psichiatria sociale - ha detto nel suo intervento -. Curiamo le persone non aziendalizzando il caso, ma mettendole al centro nei loro ambienti vitali”. “Così guardiamo oltre - ha aggiunto - e crediamo nei luoghi più naturali che vivono i ragazzi, le scuole, i parchi, le parrocchie”. “Una rete tra le reti all'interno della quale anche la pubblica amministrazione inizia ad avere un ruolo”, ha spiegato Enzo Madonia, promotore della Comunità “Laudato si” a Gela. “Con #tuttoèconnesso, questo mood, spingiamo l'attivazione di un processo di partecipazione che parte dal basso. Una connessione che fa di Gela

una città del sud che aiuta un'altra città perché nella reciprocità possiamo tutti cogliere i frutti. Ne è prova l'istituto paritario ‘don Minozzi’. Quando la scuola ha rischiato di chiudere, abbiamo iniziato a lavorare per riposizionarla all'interno del dibattito sociale della città”. “Non sono trascorsi neppure due anni ed i frutti di un lavoro intenso e puntuale si stanno già toccando con mano. L'auspicio è che coerenti con l'annuncio del Vangelo si possano continuare a realizzare progetti educativi e proposte attraenti per la formazione umana e professionale nei luoghi dell'istituto ‘don Minozzi’ che quest'anno, il 15 agosto, celebra 100 anni”, ha ricordato Padre Savino D'Amelio, Superiore Generale della Famiglia dei Discepoli. Quello di martedì scorso, è stato un incontro che ha voluto offrire alcune linee di orientamento e di azione rispetto alla domanda su cosa è possibile fare per “uscire dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando”, per usare le parole di Bergoglio nel capitolo V dell'Enciclica. Gela è sulla buona strada. “Da qui sono stati lanciati alcuni segni che ci devono aiutare a superare questa nostra incapacità a sapere condividere, collaborare, mettere assieme”, chiosa il vescovo Gisana.

Andrea Cassisi

Rondine Cittadella della Pace

Storie di nemici che si incontrano

di Franco Vaccari e Francesca Simeoni,

Edizioni San Paolo 2019, pp. 192, euro 16,00

Un giovane israeliano, un giovane palestinese e una ragazza libanese; una giovane armena e un ragazzo originario dell'Azerbaigian. Giovani di oggi, la cui storia è chiamata a fare i conti con un'eredità di guerra e ostilità. Come potranno superare l'odio reciproco che ne ha segnato l'infanzia e l'adolescenza, che ha abitato le rispettive famiglie, che si è diffuso nei loro popoli di appartenenza? Sembra una sfida impossibile al cospetto di conflitti che durano da generazioni. Eppure... Questi giovani hanno scelto di incontrarsi a Rondine e di provare a cambiare l'eredità della guerra. “Scoprire la persona



nel proprio nemico” è infatti la scommessa dell'Associazione Rondine Cittadella della Pace. Il suo obiettivo è quello di contribuire a un pianeta privo di scontri armati, diffondendo la propria metodologia affinché ogni persona abbia gli strumenti, in ogni contesto, per gestire i conflitti in modo positivo. Rondine parte proprio da chi la storia sembra aver condannato a essere nemici, li chiama a convivere due anni, impegnandosi in un percorso che assume il conflitto per trasformarlo creativamente.

In questo libro Ibrahim, Noam, Sarah, Maria e Agha si raccontano, condividendo le loro storie, svelando se stessi e spiegando come a Rondine queste storie si siano incontrate. Qui, da nemici che erano, sono diventati uomini e donne impegnati insieme per la pace nel mondo, a cominciare dalle loro stesse società. Dall'intreccio di fatti e riflessioni, scopriamo così cos'è il “Metodo Rondine”, sorto per abbandonare la categoria culturale del “nemico” e rigenerare l'umano.

Piazza Armerina
il busto in pietra di Intorcetta
via Vittorio Emanuele



Cambiare prospettiva per vedere nuove opportunità.
Scambi tra culture veicolate da persone culturalmente diverse.

La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ha ospitato, negli ultimi anni, viaggiatori spinti dall'interesse di vedere oltre il proprio mondo



Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta

www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info
Area marketing e comunicazione 320.4926323

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 26 giugno 2019 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965